

---

*Associazione italiana  
manoscritti datati*  
**Norme per i  
collaboratori  
dei Manoscritti  
datati d'Italia**  
a cura di Teresa De  
Robertis, Nicoletta Giovè  
Marchioli, Rosanna Miriello,  
Marco Palma,  
Stefano Zamponi,  
Firenze, Dipartimento  
di studi sul Medioevo  
e il Rinascimento, 2000, p. 80

Queste *Norme* sono rivolte  
in primo luogo ai collabo-  
ratori della collana "Mano-  
scritti datati d'Italia", pro-  
mossa e realizzata in colla-

borazione dalla stessa Associazione italiana manoscritti datati (AIMD) e dalla Società internazionale per lo studio del medioevo latino (SISMEL). La collana, ormai famosa, ha preso l'avvio dalla descrizione dei manoscritti datati della provincia di Trento (1996), è proseguita con due volumi dedicati alla Biblioteca Riccardiana di Firenze (1997 e 1999), ed è giunta oggi al quarto catalogo riguardante la provincia di Vicenza e la Biblioteca Antoniana di Padova.<sup>1</sup> La presentazione delle *Norme* (p. 5-8) è firmata da Stefano Zamponi, presidente dell'associazione, il quale ripercorre il lavoro del gruppo dal 1994 ad oggi. Segue immediatamente (p. 9) un sintetico protocollo generale che indica i criteri del censimento. Vale la pena richiamarlo.

- 1) Sono censiti i manoscritti che presentano un riferimento espresso ad un anno o una formula di datazione convertibile ad un anno preciso, o più dati cronici o una formula di datazione compresi entro un periodo di dodici mesi.
- 2) Sono censiti manoscritti che presentano un dato esplicito relativo alla loro origine (nome del copista, luogo di copia, nome del miniatore).
- 3) Sono censiti manoscritti datati entro il 31 dicembre 1500; nel caso di copisti o luoghi di copia sono censiti manoscritti databili entro la fine del secolo XV.
- 4) Si censiscono solo i manoscritti prodotti secondo un progetto riconoscibile e unitario.
- 5) Sono esclusi dal censimento i manoscritti in forma di codice contenenti materiali di natura documentaria, amministrativa, in genere archivistica.

Le obiezioni ai principi espliciti in questo protocollo potrebbero essere molte, ma una lettura attenta lascia supporre che la filosofia del gruppo oscilla molto ragionevolmente tra il rispetto delle regole enunciate e la necessità pratica di valutare anche delle possibili eccezioni. Ad esempio il limite dei dodici mesi, citato al punto 1, viene posto in discussione dallo stesso Zamponi, il quale (p. 6, nota 6) ammette che il lasso di tempo di trascrizione possa essere anche più ampio, purché sia certa l'origine unitaria del prodotto librario; così come (p. 6, nota 7) una nota di possesso vergata dalla stessa mano che ha scritto il testo può essere intesa come un dato certo relativo alla sua origine. Al di là di questo protocollo, vale anche la pena ricordare che l'AIMD pretende che queste regole vengano applicate all'interno di un lavoro di censimento, preventivo rispetto alla catalogazione, che consiste nel prendere fisicamente in mano e nello sfogliare pagina per pagina tutti i manoscritti conservati nel fondo, nella biblioteca o all'interno del territorio oggetto della ricerca. Superato il protocollo, il volume si divide in diverse sezioni che rispondono praticamente a due scopi principali: organizzare una scheda di descrizione ben strutturata e dettare le norme formali e redazionali ai collaboratori dei cataloghi. Il primo scopo si realizza in poche pagine (p. 11-19), utili sia da un punto scientifico, anche per chi non partecipi direttamente all'impresa, sia da un punto di vista organizzativo. Spiccano alcuni argomenti su cui è importante soffermarsi: contenuto, decorazione,



Giovanni Boccaccio, *Filocolo*, manoscritto membranaceo, databile 1469. Da *Mille anni di libri*, Biblioteca civica di Verona, 1994

scrittura, elementi di datazione. Rispettivamente al punto 4 (p. 12-13) e al punto 13 (p. 16-17) si afferma chiaramente che la descrizione non intende né censire analiticamente tutti i singoli testi contenuti nei codici, né offrire una illustrazione completa degli elementi decorativi, per il semplice motivo che il progetto vuole documentare, soprattutto dal punto di vista paleografico, l'esistenza e la qualità di codici medioevali datati. Al punto 12, invece, viene esclusa dalla scheda sia la descrizione sia la tradizionale nomenclatura delle scritture, e viene accolta soltanto la necessità di di-

stinguere la presenza di mani diverse. Non si dirà più quindi né "scrittura gotica", né "scrittura umanistica", né si applicheranno i parametri necessari a distinguere una corsiva da una libraria. La conoscenza della scrittura datata sarà demandata *in toto* alla consultazione delle riproduzioni poste in fine ai singoli volumi, con una decisione totalmente controcorrente rispetto alla pratica tradizionale. Decisione che non sembra destinata a creare ostacoli allo studioso che frequenterà questi volumi, almeno fino a quando il loro testo non verrà sradicato dal prodotto editoriale completo. ➤

L'ultima considerazione riguarda il punto 15, dedicata agli elementi di datazione. Questi, costituendo l'oggetto primario del censimento e dei cataloghi, devono essere trascritti secondo regole precise, corrispondenti ai criteri di edizione di un vero e proprio testo critico dedotto da un unico esemplare. I criteri di trascrizione dei testi sono elencati in maniera dettagliata nella parte dedicata alle norme di trascrizione (p. 21-26), in cui viene proposto un canone che potrebbe essere utile anche al di fuori del progetto specifico dell'AIMD, o che almeno potrebbe essere valutato nel momento in cui si dovessero affrontare analoghi esercizi di trascrizione di testi all'interno di cataloghi. Il principio ispiratore del protocollo e della scheda fin qui

considerati può essere riassunto dalle parole di Marco Palma, membro fondatore dell'AIMD, che il 17 novembre ha presentato queste *Norme* ad un seminario realizzato in collaborazione dall'Università e dalla Biblioteca "Angelo Mai" di Bergamo. "Io credo che il meglio sia nemico del bene", ha detto uscendo dalla conferenza e commentando le difficoltà quotidiane che si incontrano nella catalogazione di codici medioevali. Parole utili a ricordare che, in questo campo, chi non incanala il proprio impegno entro un percorso ben definito rischia di non concludere nulla.

Il secondo scopo del volume, dettare norme redazionali, si realizza invece nella parte finale (p. 27- 80). Queste pagine affrontano dettagliatamente un'infinità di norme specifiche, che vanno

dall'indicazione del formato elettronico richiesto dalla redazione fino ai criteri di citazione della bibliografia. Lo sforzo compiuto dai curatori di questa seconda parte delle *Norme* rivela un reale atteggiamento di "squadra" e l'intenzione chiarissima di investire ciascun autore di una precisa responsabilità sia nei confronti del proprio prodotto sia nei confronti del lavoro complessivo dei colleghi. Per coloro che affrontano le *Norme* dall'esterno sono pagine da prendere ad esempio al di là del loro contenuto specifico, a testimonianza del fatto che le finalità scientifiche di un'impresa possono essere realizzate solo attraverso un lavoro capillare, in grado di scendere fino nei meandri delle difficoltà pratiche più minute e meno gratificanti.

Il volume è distribuito gratuitamente dal Dipartimento di studi sul Medioevo e il Rinascimento dell'Università di Firenze (medrin@cesit1.unifi.it).

Giliola Barbero

#### Note

<sup>1</sup> *I manoscritti datati della provincia di Trento*, a cura di Maria Antonietta Casagrande Mazzoli, Lorena Del Poz, Donatella Frioli, Silvano Groff, Mauro Hausberger, Marco Palma, Cesare Scaloni, Stefano Zamponi, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 1996 (Manoscritti datati d'Italia, 1); *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, I (mss. 1-1000) e II (mss. 1001-1400), a cura di Teresa De Robertis, Susanna Miriello, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 1997 e 1999 (Manoscritti datati d'Italia, 2 e 3); *I manoscritti datati della Provincia di Vicenza e della Biblioteca Antoniana di Padova*, a cura di Cristina Cassandro, Nicoletta Giovè Marchioli, Paola Massalin, Stefano Zamponi, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2000 (Manoscritti datati d'Italia, 4).